

In primo piano: molte decisioni Cee, settimana calda Rinsanguate le casse ora si svende burro

Settimana calda alla Cee anche per i problemi agricoli. In un vertice di riunioni, europeo e decine di ministri (esteri, agricoltura) hanno preso importanti decisioni, alcune buone altre no. Ecco il quadro.

AMPLIAMENTO — È stato presentato a Spagna e Portogallo il pacchetto di proposte Cee per il negoziato di adesione. E così si è in dirittura d'arrivo. Per l'olio di oliva si profila un periodo di transizione durante il quale i 2 paesi manterrebbero le loro tasse sugli oli di semi. L'intera politica dei grassi vorrebbe rianimata solo a Comunità esclusiva, ma verrebbe applicata con regole di garanzia, cioè limitati nel sostegno Cee, qualora si verificassero eccedenze. Il che è quasi certo.

BILANCIO — Le casse Cee non dovrebbero rimanere a secco. È stato varato un bilancio supplementare che consentirà anche negli ultimi mesi 84 di sostenere le spese agricole. Sul piano formale, la situazione si è sbloccata, commenta Carlo Barbarella, vice presidente della Commissione bilancio dell'europarlamento, ma resta il nodo politico: Germania e Inghilterra minacciano di non pagare perché avevano posto come condizione non ottenuta l'adozione di una disciplina di bilancio. In pratica sull'adozione di tutti alla spesa.

BURRO — Varata l'operazione «burro di Natale». Per ridurre la montagna di eccedenze parcellizzate nei negozi Cee (oltre un miliardo di chili) una parte sarà venduta a prezzo ridotto, grazie ad una sovvenzione (100 ecu). Altro burro sarà «svenduto» all'Urss: «Ma si tratta», assicura il commissario Cee, Dalsager, «di burro vecchio di quasi due

anni, difficilmente smerciabile».

OLIO DI OLIVA L'euroconsiglio agricolo ha leggermente ridotto l'aiuto al consumo di cui usufruisce l'olio di oliva: da 68 a circa 67.000 lire/qa. Ma d'ora in poi l'importo potrà essere modificato dalla Commissione ogni volta che sul mercato cambierà il rapporto tra il prezzo dell'olio di oliva e di semi (fissato in 2,3:1).

STRUTTURE — Ancora una volta è stata rinviata la decisione sulla riforma delle direttive sociostrutturali.

VINO — Nessuna novità, le posizioni rimangono contrastanti tra Italia e Francia. Rocard, il ministro francese, insiste per introdurre quote di produzione e ritiene che se ne dovrà persino parlare il 3 dicembre al Vertice Cee di Dublino.

LATTE — È il capitolo più dolente. Quello delle quote. Il ministro Padoa-Schioppa continua a professarsi ottimista: gli allevatori italiani, dice, non pagheranno una lira della super-tassa prevista dalla Cee in caso di superamento della loro produzione di latte dell'anno scorso. Ma le sue richieste di deroga stentano a far breccia. L'assessore emiliano all'agricoltura, Corbelli, ha definito improvvisate e condite di piagnistei e tentativi furbeschi. La Commissione di Bruxelles non vuole neanche sentirne parlare perché, dice, in questo modo si infrangerebbero gli accordi di marzo e si darebbe l'ali per altri paesi di fare altrettanto. E già si ventila la possibilità — nel caso che l'Italia non si adegui al nuovo sistema di quote — di portare il cartello alla Giustizia. E infatti di bloccare tutti i pagamenti agricoli.

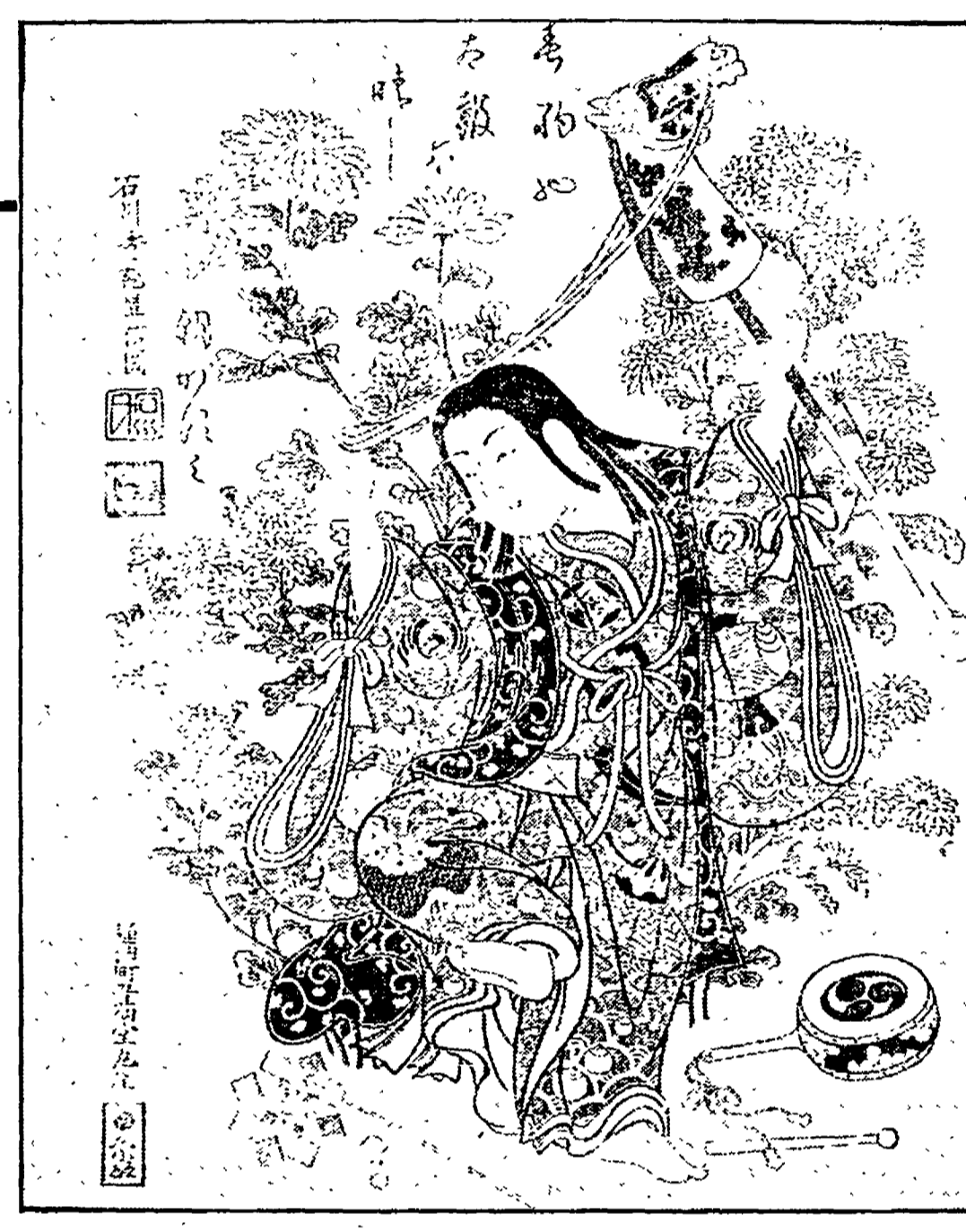
Arturo Zampaglione

È il momento dei crisantemi

Trionfano i «giapponesini» fratelli delle margherite

Hanno soppiantato il sofisticato Turner, il fiore dai molti petali e a forma di palla. Sono coloratissimi e nascono tutto l'anno - Un giro d'affari di oltre tre miliardi

Del nostro corrispondente SANREMO — Sono ormai i giapponesini a dominare il mondo dei crisantemi. Ne la richiesta degli acquirenti hanno soppiantato il sofisticato Turner con il fiore dai molti petali e a forma di palla e sui mercati italiani sono non nell'ordine di decine di migliaia, come per le altre varietà, ma a milioni. I giapponesini «tengono banco» tutti e sono riuscendo ad introdursi come ornamenti nelle case ed uscire quindi dall'isolamento civiltà. Il crisantemo tipico in verità è rimasto poco e se si deve trovarlo una parentela la si deve cercare con le margherite. Vantano una gamma invidiabile di colori: bianco, giallo, rosa, marrone, rosso, viola, e l'originale si scopre soltanto osservando le foglie. Se ne coltivano in molte regioni d'Italia ed anche in altri paesi, ma la zona di maggiore produzione resta il ponente ligure dove la fioritura, in virtù di quella che viene definita la programmazione (vengono chiamate anche «programmati»), la si ottiene in tutto l'arco dell'anno. È l'unico tipo di crisantemo che esportiamo all'estero, particolarmente nella Repubblica Federale di Germania (si dicono al vertice di fine ottobre, a Sanremo, quanto mai attivo in questa settimana che precede le giornate dei Santi e dei morti).



Una stampa giapponese del 1795, ora al British Museum

Parthenion, simbolo di castità

Il nome trae origine dal greco «parthenion», cioè vergine, dal momento che il fiore era sacro alla dea vergine, Atena Pallade. Un'altra leggenda vuole, invece, che esso traesse origine da Clytie: ricorda infatti Ovidio nelle «Metamorfosi» che Clytie, innamorata del dio Sole ma non ricambiata, si trasformò in crisantemo, divenuto successivamente, nella simbologia cristiana, il fiore della morte e della purezza. Al primo significato sembra alludere la presenza del fiore nel dipinto del Tintoretto, «Martirio di San Cristoforo» (di S. Paolo), Venezia, Madonna dell'Orto.

no di apertura delle contrattazioni sono stati venduti 420 mila giapponesini e soltanto 2 mila Turner super-extra. Ovviamente non tutta la produzione affluisce al mercato di Corso Garibaldi di Sanremo, e molta viene venduta direttamente nelle coltivazioni per cui i dati ufficiali, per essere più realistici, si debbono maggiorare del 30-40 per cento. Vediamo i prezzi dal coltivatore al grossista. Turner super-extra, 1.800-2.000, extra 1.500-1.600, di prima qualità 1.000-1.200, di seconda 600-500, giapponesini di prima 400-600, di seconda 300-350. A queste varietà si aggiungono gli Spider, ma il re dei crisantemi rimane il Turner nella sua selezione di super-extra. «È quello che finisce nei negozi dei nonni, magliori centri, in quanto non viene esportato all'estero» si tiene a sottolineare. Nella stessa Sanremo, a poche centinaia di metri dal mercato, il loro prezzo è già salito di 800 lire a stelo, per arrivare alle 5 mila lire sulla piazza di Milano e destinato a lievitare ancora in questi giorni. Ma i migliori affari vengono realizzati con i giapponesini di qualità che costano dai 400-600 lire di Sanremo salgono a 1.500-2.000. «Si rischia molto scarto — giustamente — in quanto il fiore è stato raccolto dopo una giornata di pioggia per buona parte non è più commerciabile». Il Turner è largamente venduto nei confronti del giapponese per maestria e bellezza. Ma è perdente per l'essere fiore tipicamente italiano e per il fiorire soltanto fino ad ottobre. I giapponesini hanno dalla loro il prezzo più accessibile, sbocciano in ogni stagione, e sono accolti nelle case per l'aver saputo mascherarsi da margherite. Di qui il successo maggiore spazio che vanno occupando nelle coltivazioni della Riviera dei Fiori.

Giancarlo Lora

Associazioni produttori «Stato di anarchia? Sì. Ecco come uscirne»

Il ministro dell'Agricoltura Pandolfi ha sollevato il problema di una più severa normativa in materia di associazioni di produttori agricoli, riferendosi particolarmente a quelle ortofrutticole. Tale da renderla più aderente alle direttive comunitarie e nazionali e toglierle dallo «stato di anarchia». Noi siamo d'accordo: vediamo quali sono i problemi e come operare.

Primo: vi è un sospetto generalizzato sulle associazioni in quanto operano in gestione di ingenti somme di denaro, sia per effetto dei compiti istituzionali (ritiro di mercato, ecc.) sia per effetto di compiti derivanti dal potere pubblico (gestione di aiuti comunitari, controllo dei prezzi minimi, ecc.). Di fronte a tale sospetto, il cittadino di più d'anno di generalizzazione, accusando tutti in un gioco al massacro che vada tutti inquisiti e puniti colpevole, danneggiando in primo luogo non gli imbroglioni e i ladri, ma l'istituzione stessa.

A Piacenza si discute il Piano Confcoltivatori per la pianura Padana

PIACENZA — Si è aperto ieri il terzo convegno sul «Piano straordinario di interventi per l'agricoltura» promosso dalla Confcoltivatori. Dopo quello di Torino sui problemi dell'arco alpino, e quello di Napoli sul Mezzogiorno, questa volta l'attenzione è rivolta alla pianura Padana.

Costituito in Emilia un consorzio di 17 Comuni che utilizza l'humus prodotto dai rifiuti urbani

I lombrichi al servizio della comunità

Oltre il giardino

Il condono dei rampicanti

Deve essere successo qualcosa di strano quest'anno: pochi sono i rampicanti che si vedono in questi giorni. Invece, in molte regioni, per l'acquisto di beni immobili si sta attendendo la fine dell'anno, non assoggettate alle disposizioni dell'art. 17 del C.C. (che tratta «delle associazioni e delle corporazioni» equiparando al circolo bocciano per organizzazioni che debbono fare economia; il disegno di legge quadro sugli accordi interprofessionali si attende che si affretti, e si bissa ingiustificati ritardi in Parlamento nella totale disattesa del governo.



suoi quali si erge il nostro peccatore. Occorrono rampicanti sempreverdi o semi-decidi, in autunno come un fantasma, e per evitare di cedere alle tentazioni della calchica, più veloce dell'H. hibernica o dell'H. helveticus, però non nelle varietà screeziate di bianco o di giallo. Se proprio volete rallegrarvi inerte una pianta per lato di Clematis, la montana o meglio, per l'ombra, la tangutica. Profumatissima è invece la Lonicera japonica o la L. halliana. Per i rampicanti a fioritura autunnale, nei climi più dolci è bellissima la Clematis cirrhosa o balcanica. Sono tutte sempreverdi, ma se volete una decisa, vi consiglio l'Hydrangea petiolaris anomala, un'ortensia rampicante dalle grandi infioreszenze bianche e dal fogliame colorato in autunno.

Gianni Posani

l'humus ottenuto è molto semplice: reintegrare nel suolo la sostanza organica esportata con le coltivazioni, problema particolarmente sentito in Italia dove i terreni agricoli hanno un tenore di sostanze organiche sensibilmente inferiore alla media europea. I rifiuti, circa 60 mila tonnellate l'anno, ed i fanghi, circa 25 mila tonnellate l'anno raccolte dai 17 comuni, verranno inviate al centro che sarà costituito a Carpi. Qui verrà fatta una prima separazione per dividere materie organiche da quelle non organiche. Poi con una seconda scelta, compiuta con dei vaghi, questa divisione verrà perfezionata. Quindi i rifiuti e fanghi verranno miscelati per una ventina di giorni. A questo punto entrano in azione i lombrichi rossi, lavoratori instancabili che nelle apposite lettere, in una sessantina di giorni, trasformeranno i rifiuti in humus. In un anno si prevede di ottenere circa 35 mila tonnellate di humus vermicompost. Nel conto dell'azienda vanno poi messi i lombrichi che si riproducono a possono venire impiegati nell'allevamento di pesce.

Franco Canova

Prezzi e mercati

Il bovino non va

Va sempre peggio il mercato dei bovini ed è una situazione davvero sconcertante perché il cattivo andamento della commercializzazione «punisce» gli allevatori in una annata in cui hanno effettuato un grosso sforzo produttivo. Malgrado la notevole difficoltà di ordine strutturale congiunturale, infatti, le disponibilità di carni primate e dei grossisti. Soprattutto, i prezzi di mercato, superiori appaiono quest'anno a quelli di circa l'1,5% e quelli del 1983. Nello stesso tempo, le importazioni, sia di animali vivi sia di carni sono in forte calo, valutabile intorno al 15% rispetto alla passata campagna. Malgrado questo fattore inibitorio, non si può pensare a spostarsi verso prodotti accessibili a condizioni di prezzo più convenienti. Secondo l'IRVAM i consumi nazionali di carni bovine che erano già calati del 2% l'anno scorso, diminuiranno dell'1,5% nel totale 1984 e di un altro 2-3% nel 1985. Sono spostamenti di rilievo (significano 700-800 mila quintali) in meno in tre anni che non possono non riflettersi sul comportamento commerciale dei macellatori e dei grossisti. Soprattutto per i vitelli le possibilità di vendita sono attualmente molto scarse e i prezzi che già da tempo si trovavano su bassi livelli, stentano a mantenere le posizioni. La media dei prezzi di ottobre è stata elevata da 1.400-1.570, Parma lire 1.400-1.600.



Luigi Pagani

sorda? felice!



Felice perché ha vinto la sordità. Felice perché vive la sua vita di sempre: sente, comprende, lavora, si diverte, ama ed è amata.

Felice perché il suo Amplifon è uno strumento perfetto, creato su misura per lei. Praticamente invisibile: questa foto ne è la prova.

amplifon il secondo udito

A Milano, via Durini, 26 - Tel. 792707 - 705292